



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXIV.1

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Lisia

PER
L'ULIVO SACRO

(ORAZIONE VII)
PARTE I

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015

Indice

Esordio (§§ 1-3) pag. 3
Narrazione (§§ 4-11) pag. 4
Dimostrazione	
parte I (§§ 12-19) pag. 6
parte II (§§ 20-23) pag. 10

Esordio (§§ 1- 3)

1 Πρότερον μὲν, ὧ βουλή, ἐνόμιζον ἐξεῖναι τῷ βουλομένῳ, ἡσυχίαν ἄγοντι, μήτε δίκας ἔχειν μήτε πράγματα· νυνὶ δὲ οὕτως ἀπροσδοκῆτως αἰτίαις καὶ πονηροῖς συκοφάνταις περιπέπτωκα, ὥστ' εἴ πως οἶόν τε, δοκεῖ μοι δεῖν καὶ τοὺς μὴ γεγονότας ἤδη δεδιέναι περὶ τῶν μελλόντων ἔσεσθαι· διὰ γὰρ τοὺς τοιοῦτους οἱ κίνδυνοι [οἱ] κοινοὶ γίνονται καὶ τοῖς μηδὲν ἀδικοῦσι καὶ τοῖς πολλὰ ἡμαρτηκόσιν. **2** Οὕτω δ' ἄπορος ὁ ἀγὼν μοι καθέστηκεν, ὥστε ἀπεγράφην τὸ μὲν πρῶτον ἐλάαν ἐκ τῆς γῆς ἀφανίζειν, καὶ πρὸς τοὺς ἐωνημένους τοὺς καρπούς τῶν μοριῶν πυνθανόμενοι προσῆσαν· ἐπειδὴ δ' ἐκ τούτου τοῦ τρόπου ἀδικοῦντά με οὐδὲν εὐρεῖν ἐδυνήθησαν, νυνὶ με σηκὸν <φασιν> ἀφανίζειν, ἡγούμενοι ἐμοὶ μὲν ταύτην τὴν αἰτίαν ἀπορωτάτην εἶναι ἀπελέγξαι, αὐτοῖς δὲ ἐξεῖναι μᾶλλον ὅ τι ἂν βούλωνται λέγειν. **3** Καὶ δεῖ με, περὶ ὧν οὕτως ἐπιβεβουλευκῶς ἦκει, ἅμ' ὑμῖν τοῖς διαγνωσομένοις περὶ τοῦ πράγματος ἀκούσαντα καὶ περὶ τῆς πατρίδος καὶ περὶ τῆς οὐσίας ἀγωνίσασθαι. Ὅμως δὲ πειράσομαι ἐξ ἀρχῆς ὑμᾶς διδάξαι.

1 In un primo tempo, o consiglieri, io pensavo che fosse possibile per chi volesse, purché se ne stesse tranquillo, non avere né processi né questioni; adesso invece mi sono imbattuto così inaspettatamente in accuse e in calunniatori malvagi che, se fosse in qualche modo possibile, mi sembra che anche chi non è nato debba ormai aver timore per ciò che accadrà; infatti a causa di persone simili i processi diventano comuni sia per chi non ha commesso nulla di male sia per chi abbia commesso molti reati. **2** Per me poi il processo è così imbarazzante che dapprima fui accusato di far sparire un ulivo dal campo e andavano informandosi da chi aveva comprato i frutti degli ulivi sacri; ma poiché con questo mezzo non poterono per nulla trovare che ero colpevole, adesso dicono che ho fatto sparire un ulivo sacro, ritenendo che una tale accusa sia per me molto difficile da confutare, mentre per loro è maggiormente consentito dire ciò che vogliono. **3** E bisogna che io, dopo aver ascoltato insieme con voi che giudicherete sulla questione, le cose su cui viene macchiando costui, corra il rischio della patria e del patrimonio. Cercherò tuttavia di informarvi dal principio.

1. Πρότερον μὲν. correlato con il seg. νυνὶ δὲ - **βουλή:** è il tribunale dell'Areopago che, secondo Aristotele, nei tempi più recenti aveva il potere di curare l'osservanza delle leggi e aveva parte importante nell'amministrazione delle città, ma quando esso divenne un consiglio con lineamenti ben definiti e non fu più il consesso dei nobili anziani della βουλή omerica, si costituì con gli arconti usciti di carica. Nel 462-1, Efialte effettuò la riforma in senso democratico, che lasciava alla competenza dell'Areopago i soli delitti di sangue, ma conservava la vigilanza sui sacri olivi e giudicava anche in alcuni processi di empietà - **ἡσυχίαν ἄγοντι:** locuzione con valore condizionale; il participio è concordato con τῷ βουλομένῳ, che qui in pratica corrisponde a ὅστις - **δίκας ἔχειν:** espressione del linguaggio giudiziario - **νυνὶ:** lo iota δεικτικόν enfatizza l'avverbio - **οὕτως:** correlato con ὥστε costituisce l'antecedente della proposizione consecutiva e può riferirsi sia all'avverbio ἀπροσδοκῆτως che all'aggettivo πονηροῖς - **ἀπροσδοκῆτως:** in alcune edizioni è riportata la variante aggettivale, attributo di αἰτίαις senza sostanziale differenza di senso - **συκοφάνταις:** il sistema accusatorio, vigente in Atene e nelle città greche a regime libero, per il quale non si procedeva contro il delinquente se non vi era un accusatore, aveva favorito il sorgere di una classe di professionisti, ristretta, malvista, ma pericolosa. Il nome stesso è spregiativo, e nell'uso comune è adoperato nel senso di 'calunniatore'; un'antica etimologia, da accogliere con prudenza, dava alla parola il senso originario di 'denunziatore di fichi' (σῦκον 'fico'; φαίνω 'denuncio'), cioè di chi esportasse di contrabbando i fichi dall'Attica, uno dei pochi prodotti esportati su cui gravava un'imposta. Bisogna tuttavia distinguere gli accusatori politici dai sicofanti volgari; i primi, se pure si servono della pubblica accusa come arma di partito, o come strumento della loro ambizione, esercitano un ufficio utile, in quanto difendono le leggi e l'ordine giuridico; il sicofante, invece, è un ricattatore: minaccia il processo per farsi tacitare estorcendo denaro - **περιπέπτωκα:** indicativo perfetto I attivo di περιπίπτω - **εἴ πως οἶον:** sott. ἦν, ed è una protasi dell'irrealtà - **δοκεῖ μοι:** è il lat. *mihi videtur*; proposizione consecutiva con l'indicativo a indicare conseguenza reale - **καὶ:** qui con valore intensivo, è il lat. *etiam* - **τοὺς μὴ γεγονότας:** participio sostantivato, perfetto di γίγνομαι - **δεδιέναι:** infinito per-

fetto atematico di δειδω - **περὶ τῶν μελλόντων ἔσσεσθαι**: participio neutro sostantivato, regge l'infinito che in questo caso può considerarsi ridondante - **διὰ... τοὺς τοιούτους**: con riferimento spregiativo al prec. συκοφάνταις - **[οἱ]**: la presenza delle parentesi quadre indica che il vocabolo è un'interpolazione - **τοῖς... ἡμαρτηκόσιν**: coppia di participi sostantivati con l'oggetto generico (μηδὲν... πολλὰ, che possono rendersi anche avverbialmente); il secondo è un perfetto I attivo di ἀμαρτάνω.

2. ἄπορος: lett. 'senza via d'uscita', per le difficoltà dell'iter processuale causate dall'imprecisione dei capi d'accusa - **ἀγών**: il processo che, per quanto ridotto a uno scambio verbale, resta sempre una 'gara', una 'lotta' in cui la posta in gioco è la sopravvivenza fisica - **καθέστηκεν**: indicativo perfetto I attivo di καθίστημι - **ἀπεγράφην**: indicativo aoristo II passivo di ἀπογράφω; tecnicismo del linguaggio giudizio, il verbo indica la presentazione di una denuncia scritta - **τὸ μὲν πρῶτον**: in correlazione con ἐπειδὴ δέ, allude alla prima formulazione dell'accusa, la sparizione di un ulivo (ἐλάαν... ἀφανίζειν) - **ἐλάαν**: forma attica per ἐλαίαν, si riferisce a una pianta di proprietà privata - **τοὺς ἐωνημένους**: participio sostantivato, perfetto medio-passivo di ὠνόμαμι - **τῶν μορίων**: si tratta degli ulivi sacri, di proprietà dello stato, il cui olio serviva per usi pubblici - **πυνθανόμενοι**: il participio ha qui sfumatura finale - **προσῆσαν**: imperfetto di πρόσσειμι - **ἐκ τούτου τοῦ τρόπου**: le informazioni acquisite da chi controllava l'acquisto delle olive provenienti da alberi sacri - **οὐδὲν**: neutro in funzione avverbiale - **εὕρειν**: infinito aoristo II attivo di εὕρισκω - **ἐδωνήθησαν**: indicativo aoristo I passivo di δύναμι - **σηκόν**: è il ceppo di ulivo inaridito, recintato a proteggerlo nella speranza che ne nascessero nuovi polloni - **<φασιν>**: il vocabolo è un'aggiunta di Reiske onde evitare l'anacoluto dell'espressione - **ἐμοί**: esempio di *dativus incommodi*, mentre il seg. αὐτοῖς ha il valore opposto - **ταύτην τὴν αἰτίαν**: l'ultima in ordine di tempo - **ἀπελέγξαι**: infinito aoristo sigmatico attivo di ἀπελέγχω - **ὅ τι ἂν βούλωνται**: proposizione relativa con il congiuntivo eventuale.

3. περὶ ὧν: lo stesso che περὶ τούτων ᾗ; esempio di attrazione diretta del pronome relativo - **οὗτος**: l'accusatore presente in tribunale, il cui nome, Nicomaco, comparirà al § 20 - **ἐπιβεβουλευκῶς**: participio perfetto I attivo di ἐπιβουλεύω con valore predicativo - **τοῖς διαγωνοσόμενοις**: qui il participio futuro (di διαγιγνώσκω) ha un semplice valore attributivo - **ἀκούσαντα**: participio congiunto, aoristo sigmatico attivo di ἀκούω, da riferire al prec. με, che è il soggetto di ἀγωνίσασθαι, verbo non casuale dopo il prec. ἀγών - **περὶ... οὐσίας**: l'accusa, se provata, avrebbe comportato sia l'esilio che la confisca dei beni e la loro messa all'asta (cfr. *infra* § 4) - **ἐξ ἀρχῆς**: cfr. lat. *ab initio* - **ὕμᾱς διδάξαι**: è il lat. *vos docere*.

Narrazione (§§ 4- 11)

4 Ἦν μὲν γὰρ τοῦτο Πεισάνδρου τὸ χωρίον, δημευθέντων δὲ τῶν ὄντων ἐκείνου Ἀπολλόδωρος ὁ Μεγαρεὺς δωρεῖαν παρὰ τοῦ δήμου λαβὼν τὸν μὲν ἄλλον χρόνον ἐγεώργει, ὀλίγῳ δὲ πρὸ τῶν τριάκοντα Ἀντικλῆς παρ' αὐτοῦ πριάμενος ἐξεμίσθωσεν· ἐγὼ δὲ παρ' Ἀντικλέους εἰρήνης οὔσης ὠνούμαι. **5** Ἦγούμαι τοίνυν, ὦ βουλή, ἐμὸν ἔργον ἀποδείξαι ὡς ἐπειδὴ τὸ χωρίον ἐκτησάμην, οὐτ' ἐλάα οὔτε σηκὸς ἐνήν ἐν αὐτῷ. Νομίζω γὰρ τοῦ μὲν προτέρου χρόνου, οὐδ' εἰ πάλαι ἐνήσαν μορίαί, οὐκ ἂν δικαίως ζημιουῖσθαι· εἰ γὰρ μὴ δι' ἡμᾶς εἰσιν ἠφανισμέναί, οὐδὲν προσήκει περὶ τῶν ἀλλοτρίων ἀμαρτημάτων ὡς ἀδικούντας κινδυνεύειν. **6** Πάντες γὰρ ἐπίστασθε ὅτι <ὁ> πόλεμος καὶ ἄλλων πολλῶν αἴτιος κακῶν γεγένηται, καὶ τὰ μὲν πόρρω ὑπὸ Λακεδαιμονίων ἐτέμνετο, τὰ δ' ἐγγὺς ὑπὸ τῶν φίλων διηπάζετο· ὥστε πῶς ἂν δικαίως ὑπὲρ τῶν <τό-

4 Era infatti questo il podere di Pisandro, ma dopo che i suoi beni furono messi all'asta, Apollodoro di Megara, avendolo ricevuto in dono dal popolo, lo coltivava per qualche tempo, ma poco prima dei Trenta Anticle, dopo averlo comprato da lui, lo diede in affitto; e lo compro io da Anticle mentre c'era la pace. **5** Ritengo quindi, o consiglieri, compito mio dimostrare che, dopo che acquistai il podere, non c'erano in esso né un ulivo né un ceppo. Penso infatti che, neppure se in precedenza ci fossero degli ulivi sacri, non venga giustamente punito per il tempo precedente; se infatti non sono stati fatti sparire da noi non si addice per nulla che come colpevoli si affronti un processo per gli errori altrui. **6** Tutti voi infatti sapete che la guerra è stata causa sia di molti altri mali sia che le zone lontane venivano devastate dagli Spartani, mentre quelle vicine erano saccheggiate dagli

τε> τῆ πόλει γεγενημένων συμφορῶν ἐγὼ νυνὶ δίκην διδοίην; 7 ἄλλως τε καὶ τοῦτο τὸ χωρίον ἐν τῷ πολέμῳ δημευθὲν ἄπρατον ἦν πλεῖν ἢ τρία ἔτη. Οὐ θαυμαστὸν δ'εἰ τότε τὰς μορίας ἐξέκοπτον, ἐν ᾧ οὐδὲ τὰ ἡμέτερ'αὐτῶν φυλάττειν ἐδυνάμεθα. Ἐπίστασθε δέ, ᾧ βουλή, ὅσοι μάλιστα τῶν τοιούτων ἐπιμελεῖσθε, πολλὰ ἐν ἐκείνῳ τῷ χρόνῳ δασέα ὄντα ἰδίαις καὶ μορίαῖς ἐλάαις, ὧν νῦν τὰ πολλὰ ἐκκέκοπται καὶ ἡ γῆ ψιλὴ γεγένηται· καὶ τῶν αὐτῶν καὶ ἐν τῇ εἰρήνῃ καὶ ἐν τῷ πολέμῳ κεκτημένων οὐκ ἀξιούτε παρ'αὐτῶν, ἐτέρων ἐκκοψάντων, δίκην λαμβάνειν. 8 Καίτοι εἰ τοὺς διὰ παντὸς τοῦ χρόνου γεωροῦντας τῆς αἰτίας ἀφίετε, ἡ που χρῆ τοὺς γ'ἐν τῇ εἰρήνῃ πριαμένους ἀφ'ύμῶν ἀζημίους γενέσθαι. 9 Ἀλλὰ γάρ, ᾧ βουλή, περὶ μὲν τῶν πρότερον γεγενημένων πολλὰ ἔχων εἰπεῖν ἱκανὰ νομίζω τὰ εἰρημένα· ἐπειδὴ δ'ἐγὼ παρέλαβον τὸ χωρίον, πρὶν ἡμέρας πέντε γενέσθαι, ἀπεμίσθωσα Καλλιστράτῳ, ἐπὶ Πυθοδώρου ἀρχοντος· 10 ὃς δύο ἔτη ἐγεώργησεν, οὔτε ἰδίαν ἐλάαν οὔτε μορίαν οὔτε σηκὸν παραλαβών. Τρίτῳ δὲ ἔτει Δημήτριος οὐτοσί εἰργάσατο ἐνιαυτόν· τῷ δὲ τετάρτῳ Ἀλκία Ἀντισθένης ἀπελευθέρῳ ἐμίσθωσα, ὃς τέθνηκε· κατὰ τρία ἔτη ὁμοίως καὶ Πρωτέας ἐμισθώσατο. Καί μοι δεῦρ'ἴτε, μάρτυρες.

Μάρτυρες

11 Ἐπειδὴ τοίνυν ὁ χρόνος οὗτος ἐξήκει, αὐτὸς γεωργῶ. Φησὶ δὲ ὁ κατήγορος ἐπὶ Σουνιαίου ἀρχοντος σηκὸν ὑπ'ἐμοῦ ἐκκεκόφθαι. Ὑμῖν δὲ μεμαρτυρήκασιν οἱ πρότερον ἐργαζόμενοι καὶ πολλὰ ἔτη παρ'ἐμοῦ μεμισθωμένοι μὴ εἶναι σηκὸν ἐν τῷ χωρίῳ. Καίτοι πῶς ἂν τις φανερώτερον ἐξελέγξειε ψευδόμενον τὸν κατήγορον; οὐ γὰρ οἶόν τε, ἂ πρότερον μὴ ἦν, ταῦτα τὸν ὕστερον ἐργαζόμενον ἀφανίζειν.

amici; cosicché come dovrei giustamente pagare io adesso il fio per le sciagure toccate allora alla città? 7 Specialmente per il fatto che questo podere durante la guerra, dopo essere stato confiscato, restava invenduto per più di tre anni. Non c'è da meravigliarsi se abbattavano gli ulivi sacri allora quando non potevamo neppure salvaguardare i nostri stessi beni. Sapete, o consiglieri, soprattutto quanti di voi avete cura di queste cose, che a quel tempo c'erano molti terreni fitti di ulivi sia privati che sacri, di cui ora la maggior parte è stata abbattuta e il terreno è divenuto spoglio; e pur avendoli posseduti le stesse persone sia in pace che in guerra, non ritenete giusto far pagare loro il fio poiché altri li hanno abbattuti. 8 Orbene se mandate liberi da accuse chi li coltivava per tutto il tempo, bisogna senza dubbio che chi li comprava in tempo di pace siano senza danno da parte vostra. 9 Perché, o consiglieri, pur avendo molto da dire su quanto avvenuto prima, ritengo sufficienti le cose dette; dopo che io acquistai il podere, prima che fossero cinque giorni, lo diedi in affitto a Callistrato, durante l'arcontato di Pitodoro; 10 e lui lo coltivò due anni, non avendo ricevuto né un ulivo privato né uno sacro né un ceppo. Al terzo anno Demetrio, questo qui, lo coltivò per un anno; al quarto lo prese in affitto Alcìa, ex-schiavo di Antistene, che è morto; e poi per tre anni allo stesso modo lo prese in affitto Protea. E venite qui, o testimoni.

Testimoni

11 Dopo che dunque è trascorso questo tempo, lo cultivo io. E l'accusatore afferma che sotto l'arcontato di Suniade è stato da me abbattuto un ceppo. Ma a voi, quelli che in precedenza l'hanno lavorato e preso da me in affitto per molti anni, hanno testimoniato che non c'era un ceppo nel podere. Orbene, in che modo uno potrebbe dimostrare più chiaramente che l'accusatore mente? Non è infatti possibile che chi ha lavorato dopo faccia scomparire quello che prima non c'era.

4. τοῦτο... τὸ χωρίον: l'appezzamento di terreno genericamente indicato con ἐκ τῆς γῆς *supra* al § 2 - **Πεισάνδρον:** genitivo di possesso. Fu un demagogo ateniese, seguace di Cleone, membro nel 415 della commissione d'inchiesta nel processo per le Erme e per i misteri, fu nel 411 uno dei messi spediti dagli Ateniesi di Samo ad Atene per proporre il richiamo di Alcibiade, e il riavvicinamento di Atene con la Persia; e fu allora capo dell'ambasceria mandata da Atene al satrapo Tissafarne per le trattative. Fallite le quali, Pisandro, già democratico radicale, divenne oligarchico reazionario; e fu con l'oligarchico Frinico, già suo nemico, artefice della riforma costituzionale dei Quattrocento. Cadde con essi, dopo soli 4 mesi di governo, e si rifugiò a Sparta, mentre i suoi beni venivano posti all'asta (δημευθέντων... τῶν ὄντων, genitivo assoluto con valore temporale) - **Ἀπολλόδορος ὁ Μεγαρεὺς:** Tucidide (VIII,92,2) non cita il nome dell'uccisore di Frinico, limitandosi a un generico 'peripolo', corpo di mercenari arruolati da Atene; la ricompensa (δορεῖαν) potrebbe far pensare a una partecipazione attiva all'assassinio insieme con Trasibulo di Calidone e forse furono entrambi corrotti da Teramene, perché uccidessero Frinico - **τὸν... ἄλλον χρόνον:** accusativo di tempo continuato - **ὀλίγω:** dativo di misura - **πρὸ τῶν τριάκοντα:** il governo dei Trenta, instaurato nell'estate del 404 a.C., in crisi dopo la morte di Crizia che ne era l'indiscusso leader, ebbe termine nel settembre del 403 con la mediazione del re spartano Pausania - **Ἀντικλῆς:** non altrimenti noto, data l'improbabilità di identificarlo con l'omonimo navarco citato da Tucidide (II,117) - **εἰρήνης οὔσης:** genitivo assoluto con valore temporale; è la pace del 404 che pose termine alla quasi trentennale guerra del Peloponneso, quando il giorno 16 di munichione (aprile-maggio) la flotta spartana al comando di Lisandro entrò al Pireo.

5. ἀποδείξει: infinito aoristo sigmatico attivo di ἀποδείκνυμι - **ὡς:** dichiarativo, regge ἐνῆν - **ἐκτισάμην:** indicativo aoristo sigmatico medio di κτάομαι - **τοῦ... προτέρου χρόνου:** il genitivo dipende da ζημιῶσθαι, inteso come ζημίαν διδόναι - **εἰ... ζημιῶσθαι:** periodo ipotetico dell'irrealità, con apodosi dipendente all'infinito - **εἰσιν ἡφανισμένα:** forma perifrastica di indicativo perfetto medio-passivo di ἀφανίζω - **οὐδὲν:** neutro avverbale, a enfatizzare il concetto - **ἀδικούντας:** da riferire a ἡμᾶς.

6. <ὁ> πόλεμος: la guerra del Peloponneso - **τὰ... πόρρω:** la presenza dell'articolo conferisce all'avverbio valore di attributo; qui si riferisce alle zone periferiche dell'Attica, oggetto di periodiche devastazioni nemiche (ἐτέμνετο, il verbo indica il taglio sistematico di ulivi e vigneti e alberi in genere, l'imperfetto la durata delle devastazioni nel tempo), accentuatesi dopo il 413 con l'occupazione permanente di Decelea, 20 km a NO di Atene - **ὑπὸ τῶν φίλων διηρπάζετο:** potrebbe essere una allusione velata ai danni provocati dalla campagna militare di Trasibulo che portò al ripristino della democrazia dopo la caduta dei Trenta, con le razzie e i saccheggi nelle proprietà dei vinti - **<τότε> τῆ πόλει... ἐγὼ νυνί:** si osservi il forte contrasto dato dagli avverbi, ulteriormente sottolineato dalla disposizione chiasmica dei vocaboli.

7. δημευθὲν: participio congiunto con valore temporale, aoristo I passivo di δημεύω - **ἄπρατον:** predicativo; aggettivo verbale di πιπράσκω con α privativa - **πλείν:** forma attica di comparativo (πλέον) usata solo in presenza di numerali - **τρία ἔτη:** dopo la confisca avvenuta nel 411 fino all'assegnazione ad Apollodoro (cfr. *supra* § 4) - **θαυμαστόν:** sott. ἐστὶ - **ἐξέκοπτον:** il soggetto è volutamente indeterminato - **ὄσοι... ἐπιμελεῖσθε:** la precisazione si riferisce agli epimeleti, funzionari, ricordati a partire dal sec. V a.C. sino al III d.C. e oltre, che si differenziano sia dai magistrati ordinari propriamente detti (ἄρχοντες) sia dai semplici impiegati (ὑπηρέται), in questo caso si tratta degli γνώμονες o ἐπιγνώμονες assegnati al controllo periodico degli ulivi sacri (cfr. *infra* § 25) - **ἐν ἐκείνῳ τῷ χρόνῳ:** prima quindi dello scoppio della guerra e delle successive devastazioni - **ἐκκέκοπται:** indicativo perfetto medio-passivo di ἐκκόπτω - **τῶν αὐτῶν... κεκτημένων:** genitivo assoluto con valore concessivo - **ἐτέρων ἐκκοψάντων:** genitivo assoluto con valore causale - **δίκην λαμβάνειν:** locuzione del linguaggio giuridico.

8. εἰ... ἀφίετε... γῆ: periodo ipotetico della realtà - **διὰ παντός τοῦ χρόνου:** ossia in pace e in guerra, sulla base dell'affermazione precedente (καὶ ἐν τῇ εἰρήνῃ καὶ ἐν τῷ πολέμῳ) - **τούς... πριαμένους:** participio sostantivato, contrapposto al prec. τούς... γεωργοῦντας - **ἄζημιους:** predicativo.

9. περὶ μὲν τῶν πρότερον γεγενημένων: genitivo di argomento, riferito alle vicende sinteticamente esposte - **ἔχων:** con valore concessivo, regge l'infinito εἰπεῖν - **ἱκανά:** predicativo - **τὰ εἰρημένα:** participio perfetto sostantivato da una √Fερ - **πρὶν ἡμέρας πέντε γενέσθαι:** precisazione temporale non superflua, a indicare la materiale impossibilità di procedere all'abbattimento e sradicamento dell'albero incriminato - **ἐπὶ Πυθοδώρου ἄρχοντος:** Pitodoro fu arconte nel 404/3 durante il regime dei Trenta, per cui gli Ateniesi preferirono non considerarlo eponimo, chiamando il suo anno di arcontato "dell'anarchia" (cfr. Xen. *Hell.* II,3,1 e Diod. XIV,3,1).

10. ὅς: Callistrato - **δύο ἔτη:** accusativo di tempo continuato - **παραλαβόν:** participio aoristo II attivo di παραλαμβάνω - **Τρίτω... ἔτει:** dativo di tempo determinato - **οὔτοι:** l'aggiunta dello iota δεικτικόν indica la presenza in tribunale di Demetrio, pronto a dare la sua testimonianza - **Ἀλκία... ἀπελευθέρω:** l'apposizione testimonia la sua condizione di ex-schiavo, confermata dal nome dell'ex-padrone - **τέθνηκε:** indicativo perfetto attivo di θνήσκω - **κᾶτα:** esempio di crasi per καὶ εἶτα - **τρία ἔτη:** accusativo di tempo continuato - **ὁμοίως:** con le stesse modalità dei precedenti affittuari - **μοι:** esempio di dativo etico - **δεῦρο:** sulla tribuna per rendere la propria testimonianza.

11. ὁ χρόνος οὗτος: il settennato dal 404/3, che porta al 397/6 come dalla precisazione temporale fatta subito dopo - **αὐτὸς γεωργῶ:** coltivazione diretta dopo i precedenti affittuari - **ἐπὶ Σουινιάδου ἄρχοντος:** fu appunto arconte epónimo nel 397/6 - **σηκὸν ὑπ' ἐμοῦ ἐκκεκόφθαι:** ecco dunque il capo d'accusa: l'abbattimento del ceppo inaridito di un ulivo sacro; infinito perfetto medio-passivo di ἐκκόπτω - **μεμαρτυρήκασιν:** indicativo perfetto I attivo di μαρτυρέω - **μειμισθωμένοι:** participio perfetto medio-passivo di μισθόω, sostantivato come il prec. - **ἄν τις... ἐξελέγξει:** ottativo aoristo sigmatico attivo, con valore potenziale, di ἐξελέγχω - **φανερότερον:** comparativo avverbiale - **ψευδόμενον:** participio predicativo - **οἶόν:** sott. ἐστί - **ἄ... ταῦτα:** esempio di prolessi del relativo.

Dimostrazione - parte I (§§ 12- 19)

12 Ἐγὼ τοίνυν, ὦ βουλή, ἐν μὲν τῷ τέως χρόνῳ, ὅσοι με φάσκοιεν δεινὸν εἶναι καὶ ἀκριβῆ καὶ οὐδὲν ἂν εἰκῆ καὶ ἀλογίστως ποιῆσαι, ἠγανάκτουν ἄν, ἠγούμενος μ' ἄλλον λέγεσθαι <ἦ> ὡς μοι προσῆκε· νῦν δὲ πάντας ἂν ὑμᾶς βουλοίμην περὶ ἐμοῦ ταύτην τὴν γνώμην ἔχειν, ἵνα ἠγῆσθέ με σκοπεῖν <ἄν>, εἶπερ τοιοῦτοις ἔργοις ἐπεχείρουν, καὶ ὅ τι κέρδος ἐγίνετο <τῷ> ἀφανίσαντι καὶ ἦτις ζημίαι περιποιήσαντι, καὶ τί ἂν λαθῶν διεπραξάμην καὶ τί ἂν φανερός γενόμενος ὑφ' ὑμῶν ἔπασχον. **13** Πάντες γὰρ ἄνθρωποι τὰ τοιαῦτα οὐχ ὕβρεως ἀλλὰ κέρδους ἔνεκα ποιοῦσι, καὶ ὑμᾶς εἰκὸς οὕτω σκοπεῖν, καὶ τοὺς ἀντιδίκους ἐκ τούτων τὰς κατηγορίας ποιεῖσθαι, ἀποφαίνοντας ἦτις ὠφέλεια τοῖς ἀδικήσασιν ἐγίνετο. **14** Οὗτος μέντοι οὐκ ἂν ἔχοι ἀποδείξαι οὐθ' ὡς ὑπὸ πενίας ἠναγκάσθην τοιοῦτοις ἔργοις ἐπιχειρεῖν, οὐθ' ὡς τὸ χωρίον μοι διεφθέρετο τοῦ σηκοῦ ὄντος, οὐθ' ὡς ἀμπέλους ἐμποδῶν ἦν, οὐθ' ὡς οἰκίας ἐγγύς, οὐθ' ὡς ἐγὼ ἄπειρος τῶν παρ' ὑμῖν κινδύνων. **15** <Ἐγὼ δ' > εἶ τι τοιοῦτον ἔπραττον, πολλὰς ἂν καὶ μεγάλας ἐμαυτῷ ζημίας γενομένας ἀποφηναιμι· ὅς πρῶτον μὲν μεθ' ἡμέραν ἐξέκοπτον τὸν σηκόν, ὥσπερ οὐ πάντας λαθεῖν δεόν, ἀλλὰ πάντας Ἀθηναίους εἰδέναι. Καὶ εἰ μὲν αἰσχροὺς ἦν μόνον τὸ πρᾶγμα, ἴσως ἂν τις τῶν παριόντων ἠμέλησε· νῦν δ' οὐ περὶ αἰσχύνης ἀλλὰ τῆς μεγίστης ζημίας ἐκινδύνευον. **16** Πῶς δ' οὐκ ἂν ἡ ἀθλιώτατος ἀνθρώπων ἀπάντων, εἰ τοὺς ἐμαυτοῦ θεράποντας μηκέτι δούλους ἔμελλον ἔξειν ἀλλὰ δεσπότας τὸν λοιπὸν βίον, τοιοῦτον ἔργον συνειδότας; ὥστε εἰ καὶ τὰ μέγιστα εἰς ἐμὲ ἐξημάρανον, οὐκ ἂν οἶόν τε ἦν δίκην με παρ' αὐτῶν λαμβάνειν· εὖ γὰρ ἂν ἤδη ὅτι ἐ-

12 Io quindi, o consiglieri, nel passato, mi sarei adirato con quanti avessero detto che io ero uno capace, preciso e che non facevo nulla a caso e in modo sconsiderato, pensando di essere descritto diverso da come mi si conveniva; ora invece vorrei che tutti voi aveste su di me questa opinione, perché pensaste che io, se mai avessi intrapreso tali azioni, avrei considerato sia quale guadagno ci sarebbe stato per chi l'avesse fatto sparire sia quale danno per chi l'avesse conservato, e cosa avrei ottenuto restando nascosto e cosa avrei patito per opera vostra se fossi stato scoperto. **13** Tutti gli uomini infatti compiono cose del genere non per empietà ma per guadagno, ed è naturale che voi pensiate così, e da questo gli accusatori muovono le accuse, dimostrando quale vantaggio ne derivava ai colpevoli. **14** Costui dunque non potrebbe dimostrare né che fui costretto dalla povertà a porre mano a tali azioni né che il podere mi veniva rovinato perché c'era un ceppo d'ulivo, né che era d'ostacolo alle viti, né vicino a casa, né che io ero all'oscuro dei rischi da parte vostra. **15** Ma se io avessi fatto qualcosa del genere potrei indicarvi i molti e grandi danni che mi sarebbero toccati; anzitutto io che tagliavo il ceppo durante il giorno, come se non bisognasse che tutti non ne fossero a conoscenza, ma che lo sapessero tutti gli Ateniesi. E se il fatto fosse stato soltanto vergognoso, forse qualcuno si sarebbe disinteressato dei passanti; ora però io rischiamo non per un disonore ma per la punizione più grave. **16** Come non sarei il più sventurato di tutti quanti gli uomini, se stavo per avere i miei servi non più schiavi, ma padroni per il resto della vita, dopo che fossero venuti a sapere una simile a-

π' ἐκεῖνοις ἦν καὶ ἐμὲ τιμωρήσασθαι καὶ αὐτοῖς μηνύσασιν ἐλευθέρους γενέσθαι. **17** Ἐτι τοίνυν, εἰ τῶν οἰκετῶν παρέστη μοι μηδὲν φροντίζειν, πῶς ἂν ἐτόλμησα τοσοῦτων μεμισθωμένων καὶ ἀπάντων συνειδότην ἀφανίσαι τὸν σηκὸν βραχέος μὲν κέρδους ἔνεκα, προθεσμίας δὲ οὐδεμιᾶς οὔσης τῶ κινδύνῳ τοῖς εἰργασμένοις ἅπασι τὸ χωρίον ὁμοίως προσῆκον εἶναι σῶν τὸν σηκὸν ἴν', εἴ τις αὐτοὺς ἠτιάτο, εἶχον ἀνενεγκεῖν ὄτῳ παρέδοσαν; νῦν δὲ καὶ ἐμὲ ἀπολύσαντες φαίνονται, καὶ σφᾶς αὐτοὺς, εἶπερ ψεύδονται, μετόχους τῆς αἰτίας καθιστάντες. **18** Εἰ τοίνυν καὶ ταῦτα παρεσκευασάμην, πῶς ἂν οἶός τ' ἦ πάντας πείσαι τοὺς παριόντας, ἢ τοὺς γείτονας, οἳ οὐ μόνον ἀλλήλων ταῦτ' ἴσασι ἀ πᾶσιν ὁρᾶν ἔξεστιν, ἀλλὰ καὶ περὶ ὧν ἀποκρουπτόμεθα μηδένα εἰδέναι, καὶ περὶ ἐκεῖνων πυνθάνονται; ἐμοὶ τοίνυν τούτων οἱ μὲν φίλοι οἱ δὲ διάφοροι περὶ τῶν ἐμῶν τυγχάνουσιν ὄντες. **19** οὓς ἐχρῆν τοῦτον παρασχέσθαι μάρτυρας, καὶ μὴ μόνον οὕτως τολμηρὰς κατηγορίας ποιεῖσθαι ὅς φησιν ὡς ἐγὼ μὲν παρειστήκη, οἱ δ' οἰκέται ἐξέτεμον τὰ πρέμνα, ἀναθέμενος δὲ ὁ βοηλάτης ὄχετο ἀπάγων τὰ ξύλα.

zione? cosicché se pure avessero commesso verso di me le più gravi mancanze, non sarebbe stato possibile che io gliela facessi pagare; infatti ben sapevo che stava in loro sia vendicarsi di me sia, dopo avermi denunciato diventare liberi loro. **17** E inoltre, se mi fosse venuto in mente di non curarmi per nulla dei servi, come avrei osato far sparire il ceppo per un piccolo guadagno, mentre tanti l'avevano preso in affitto e tutti ne erano a conoscenza e, dal momento che non c'era prescrizione alcuna per il processo, a tutti quelli che avevano lavorato il podere conveniva allo stesso modo che il ceppo fosse integro perché, se qualcuno li avesse accusati, potessero addebitarlo a quello cui l'avevano dato? adesso invece sembra che abbiano assolto me, se mentono, e abbiano coinvolto se stessi nell'accusa. **18** Se quindi avessi anche predisposto queste cose, come sarebbe stato possibile convincere tutti i passanti o i vicini, che non solo sanno delle cose tra loro quelle che è possibile a tutti sapere, ma anche si informano su quello che nascondiamo in modo che nessuno lo sappia? di costoro poi alcuni per caso mi sono amici altri invece in contrasto con i miei interessi; **19** e sarebbe stato necessario che costui li portasse come testimoni, e non fare da solo delle accuse così avventate; mentre egli afferma che io ero presente, i servi tagliavano le radici e il bovaro, dopo aver tirato su la legna, se ne andava portandola via.

12. ἐν... τῷ τέως χρόνῳ: si noti la posizione attributiva dell'avverbio, lett. 'nel tempo sino ad ora'; l'espressione è correlativa del seg. νῦν δέ - ὅσοι... φάσκοιεν: proposizione relativa prolettica con valore ipotetico, in quanto il pronome equivale a εἰ τινες; il verbo è un predicativo di φημί - εἰκῆ... ἀλογίστως: le due espressioni avverbiali rappresentano una *variatio* rispetto ai predicativi precedenti (δεινὸν... ἀκριβῆ) - ἡγούμενος: participio congiunto con valore causale; per il concetto cfr. lat. *putans me alium dici ac* - ἄν... βουλοίμην: ottativo potenziale del presente - ταύτην: il dimostrativo è riassuntivo dell'infinitiva prec. - ἵνα ἡγήθηθε: proposizione finale - σκοπεῖν <ἄν>... ἐπεχείρουν: periodo ipotetico dell'irrealtà con apodosi dipendente all'infinito - ὅ τι κέρδος... ἤτις ζημία: interrogative indirette con i due participi sostantivati (<τῶ> ἀφανίσαντι... περιποιήσαντι) che hanno sfumatura ipotetica, come del resto i successivi λαθῶν (aoristo II attivo di λαμβάνω) e γενόμενος - διεπραξάμην: indicativo aoristo sigmatico medio di διαπράσσω - ὑφ' ὑμῶν: complemento di agente - ἔπασχον: la diversità del tempo usato evidenzia la diversa durata temporale delle azioni.

13. ὕβρεως: il concetto di ὕβρις sta alla base del sistema di valori proprio del mondo greco arcaico. Il termine originariamente significava 'violenza', 'tracotanza' e si riferiva ad un comportamento particolarmente biasimevole perché lesivo dell'onore altrui. L'uso giuridico si unisce poi alla valenza religiosa; l'ὕβρις è un accecamento mentale che impedisce all'uomo di riconoscere i propri limiti e di commisurare le proprie forze. Chi ha ambizioni troppo elevate

e osa oltrepassare il confine posto dagli dei pecca di ὕβρις e incorre in quella che viene chiamata ‘invidia degli dei’ (φθόνος τῶν θεῶν); allo stesso modo chi non utilizza le proprie capacità, esce dalla sfera umana per ricadere in una ben più infima, quella bestiale - **κέρδους ἔνεκα**: è il lat. *lucris causa* - **εἰκός**: sott. ἐστί - **τοὺς ἀντιδίκους**: termine giuridico a indicare l’avversario in un processo; in questo caso gli accusatori - **τὰς κατηγορίας ποιεῖσθαι**: locuzione perifrastica in luogo del semplice κατηγορεῖν, a dar efficacia al concetto - **τοῖς ἀδικήσασιν**: participio sostantivato, perfetto I attivo di ἀδικέω.

14. Οὐτός: l’accusatore, Nicomaco - **ἂν ἔχοι**: potenziale del presente - **ἀποδείξαι**: infinito aoristo sigmatico attivo di ἀποδείκνυμι - **οὐθ’ ὧς**: l’anafora conferisce maggiore espressività alla *klimax* ascendente che caratterizza il periodo - **ὑπὸ πενίας**: la condizione sufficientemente agiata dell’accusato sarà esplicitata in un secondo momento - **ἠναγκάσθη**: indicativo aoristo I passivo di ἀναγκάζω - **μοι**: una sorta di dativo etico o di svantaggio - **τοῦ σηκοῦ ὄντος**: genitivo assoluto con valore causale - **ἀμπέλους ἐμποδῶν ἦν**: la natura rampicante della pianta la faceva solitamente ‘sposare’ a piante di sostegno, specialmente olmi e pioppi (cfr. Verg. *Georg.* I,2 ...*ulmisque adiungere vitis*) - **ἐγώ... κινδύνων**: cfr. *supra* § 3 περί τῆς πατρίδος καὶ περί τῆς οὐσίας ἀγωνίσασθαι.

15. εἰ... ἔπραττον: protasi dell’irrealtà, cui fa seguito un’apodosi della possibilità (ἂν... ἀποφίναμι) dando così vita a un periodo ipotetico ‘misto’ - **μεγάλας... ζημίας**: i κινδύνων appena ricordati al § prec. - **ἐμαντῶ**: esempio di *dativus incommodi* - **γενομένας**: participio predicativo richiesto da ἀποφίναμι - **μεθ’ ἡμέραν**: sarcastico a indicare l’assurdità di un comportamento che, per la sua natura sacrilega, necessitava di tutt’altra discrezione - **δέον**: participio neutro usato come accusativo assoluto, regge le infinitive πάντας λαθεῖν e πάντας Ἀθηναίους εἰδέναι, con i due predicati in efficace contrapposizione (infinito aoristo II di λαθάνω e perfetto di οἶδα) - **εἰ... ἦν... ἂν... ἡμέλησε**: periodo ipotetico dell’irrealtà - **τῶν παριόντων**: participio sostantivato; il genitivo è retto da ἡμέλησε e non è quindi partitivo a precisare τις - **τῆς μεγίστης ζημίας**: espressione eufemistica a indicare la pena capitale, prevista per i reati di empietà.

16. Πῶς δ’ οὐκ ἂν ἡ ἀθλιώτατος ἀνθρώπων ἀπάντων: cfr. lat. *quomodo igitur non essem miserrimus omnium hominum* interrogativa diretta e apodosi dell’irrealtà al tempo stesso - **δούλους... δεσπότης**: predicativi di ἐμελλον ἔξουσιν, protasi dell’irrealtà - **τὸν λοιπὸν βίον**: accusativo di tempo continuato - **συνειδότης**: participio perfetto atematico di σύνιδα - **καί**: intensivo, rafforza il superlativo - **ἂν οἶόν τε ἦν**: apodosi dell’irrealtà, la cui protasi è il prec. εἰ... ἐξημάρτανον - **δίκην... λαμβάνειν**: locuzione del linguaggio giudiziario; cfr. lat. *poenas repetere* - **με**: soggetto dell’infinitiva - **ἦδη**: piuccheperfecto di οἶδα; cfr. lat. *noveram* - **αὐτοῖς**: esempio di *dativus commodi* - **μηνύσασιν**: participio congiunto, aoristo sigmatico attivo di μηνύω - **ἐλευθέρους**: in dativo per attrazione di ἐκείνους.

17. εἰ... παρέστη μοι: protasi dell’irrealtà; indicativo aoristo atematico di παρίστημι, qui impersonale. L’apodosi è πῶς ἂν ἐτόλμησα - **τῶν οἰκετῶν**: genitivo retto da φροντίζουσιν, con μηδὲν come neutro avverbiale - **τοσοῦτον μεμισθωμένων... ἀπάντων συνειδότης**: genitivi assoluti con valore temporale; l’elenco degli affittuari è stato dato ai §§ 9-10 - **βραχέος... κέρδους ἔνεκα**: genitivo di fine - **προθεσμίας... οὐδεμιᾶς οὔσης**: genitivo assoluto con valore causale - **προσήκον**: accusativo assoluto come il prec. δέον del § 15 - **ἴνα... εἶχον**: nonostante la presenza dell’indicativo è una proposizione finale, per una sorta di attrazione modale con il periodo ipotetico εἰ τις αὐτοὺς ἠτιᾶτο - **ἀνενεγκεῖν**: infinito aoristo II attivo di ἀναφέρω - **ὄτω**: forma di dativo singolare, alternativa a ὄτινι - **παρέδοσαν**: indicativo aoristo attivo (‘cappatico’) di παραδίδωμι - **ἀπολύσαντες**: participio predicativo, come il seg. καθιστάντες (aoristo atematico di καθίστημι), retto da φαίνονται in costruzione personale come il lat. *videntur* - **μετόχους**: predicativo di καθιστάντες.

18. Εἰ... παρεσκευασάμην: protasi dell’irrealtà, la cui apodosi è l’interrogativa retorica πῶς ἂν οἶός τ’ ἦ, con la costruzione personale dell’aggettivo - **πεισαι**: infinito aoristo sigmatico attivo di πείθω; onvio che in questo caso la ‘convincimento’ avrebbe operato tramite corruzione o subornazione degli interessati - **ἴσασιν**: indicativo perfetto di οἶδα - **περὶ ὧν**: invece di περὶ ἐκείνων ἅ, esempio di attrazione diretta del relativo - **εἰδέναι**: infinito perfetto atematico di οἶδα, con valore consecutivo - **περὶ τῶν ἐμῶν**: locuzione neutra, a precisare i diversi rapporti di amicizia e non verso i beni e gli interessi dell’accusato (οἱ μὲν φίλοι οἱ δὲ διάφοροι) - **τυγχάνουσιν ὄντες**: costruzione di τυγχάνω con il participio predicativo, da tradurre secondo la nota regola.

19. οὓς ἐχρῆν τοῦτον παρασχέσθαι μάρτυρας: cfr. lat. *quos oportuit istum afferre testes* - **οὓς**: esempio di nesso del relativo - **τοῦτον**: Nicomaco, l’accusatore - **παρασχέσθαι**: infinito aoristo II medio di παρέχω - **μάρτυρας**: predicativo, come il seg. μόνον - **κατηγορίας ποιεῖσθαι**: cfr. *supra* § 13 e nota relativa - **παρειστήκη**: piuccheperfecto di παρίστημι; la gravità del reato è accresciuta dalla correttezza dei presenti: i servi, materiali esecutori dell’abbattimento del ceppo (ἐξέτεμνον τὰ πρέμνα) e il bovaro, autore dell’asportazione per farne legna da ardere (ἀναθέμενος... ἀπάγων τὰ ξύλα) - **ἀναθέμενος**: participio congiunto, aoristo medio di ἀνατίθημι con valore temporale - **ᾤχετο**: imperfetto di οἰχομαι - **ἀπάγων**: participio presente attivo di ἀπάγω.

Dimostrazione - parte II (§§ 20-23)

20 Καίτοι, ὦ Νικόμαχε, χρῆν σε τότε καὶ παρακαλεῖν τοὺς παρόντας μάρτυρας, καὶ φανερόν ποιεῖν τὸ πρᾶγμα· καὶ ἐμοὶ μὲν οὐδεμίαν ἂν ἀπολογίαν ὑπέλιπες, αὐτὸς δέ, εἰ μὲν σοι ἐχθρὸς ἦ, ἐν τούτῳ τῷ τρόπῳ ἦσθα ἂν με τετιμωρημένος, εἰ δὲ τῆς πόλεως ἔνεκα ἔπραττες, οὕτως ἐξελέγξας οὐκ ἂν ἐδόκεις εἶναι συκοφάντης, εἰ δὲ κερδαίνειν ἐβούλου, τότε ἂν πλεῖστον ἔλαβες· **21** φανεροῦ γὰρ ὄντος τοῦ πράγματος οὐδεμίαν ἄλλην ἡγούμην ἂν εἶναι μοι σωτηρίαν ἢ σὲ πείσαι. Τούτων τοίνυν οὐδὲν ποιήσας διὰ τοὺς σοὺς λόγους ἀξιῶς με ἀπολέσθαι, καὶ κατηγορεῖς ὡς ὑπὸ τῆς ἐμῆς δυνάμεως καὶ τῶν ἐμῶν χρημάτων οὐδεὶς ἐθέλει σοι μαρτυρεῖν. **22** Καίτοι εἰ <ὅτε> φῆς μ' ἰδεῖν τὴν μορίαν ἀφανίζοντα τοὺς ἐννέα ἄρχοντας ἐπήγαγες ἢ ἄλλους τινὰς τῶν ἐξ Ἀρείου πάγου, οὐκ ἂν ἐτέρων ἔδει σοι μαρτύρων· οὕτω γὰρ ἂν σοι συνήδεσαν ἀληθῆ λέγοντι, οἵπερ καὶ διαγιγνώσκουσιν ἔμελλον περὶ τοῦ πράγματος. **23** Δεινότατα οὖν πάσχω· ὅς εἰ μὲν παρέσχετο μάρτυρας, τούτοις ἂν ἠξίου πιστεύειν, ἐπειδὴ δὲ οὐκ εἰσὶν αὐτῷ ἐμοὶ καὶ ταύτην τὴν ζημίαν οἶεται χρῆναι γενέσθαι. Καὶ τούτου μὲν οὐ θαυμάζω· οὐ γὰρ δήπου συκοφαντῶν ἅμα τοιούτων τε λόγων ἀπορήσει καὶ μαρτύρων· ὑμᾶς δ' οὐκ ἀξίω τὴν αὐτὴν τούτῳ γνώμην ἔχειν.

20 Eppure, o Nicomaco, sarebbe stato necessario che tu allora chiamassi i presenti come testimoni e rendessi evidente il fatto; e a me non avresti lasciato nessuna difesa, mentre tu, se ti ero nemico, in questo modo ti saresti vendicato di me, se invece agivi in difesa della città, dopo avermi così smentito non saresti sembrato essere un sicofante, si poi volevi trarne un guadagno allora ne avresti ricavato moltissimo; **21** dal momento infatti che la cosa era evidente, avrei pensato che non c'era alcuna salvezza per me se non nel venire a patti. Non avendo quindi fatto nulla di questo, ritieni giusto rovinarmi con le tue parole e accuse che nessuno vuole testimoniare per te per la mia potenza e le mie ricchezze. **22** Eppure se quando dici di avermi visto far sparire l'ulivo sacro avessi condotto i nove arconti o qualcun altro dell'Areopago, non ci sarebbe bisogno per te di altri testimoni; così infatti ti sarebbero stati testimoni che dicevi la verità proprio quelli che si accingevano a giudicare il fatto. **23** Pertanto mi trovo in una situazione ben triste: perché se egli avesse presentato dei testimoni, pretenderebbe si credesse loro, ma dal momento che non ne ha, pensa che anche questo debba diventare per me uno svantaggio. E non mi meraviglio di questo: perché infatti chi è sicofante non mancherà nello stesso tempo di tali argomenti e testimoni; ma non penso che voi abbiate la stessa opinione di costui.

20. ὦ Νικόμαχε: non altrimenti noto, probabilmente soltanto un omonimo di chi è oggetto dell'accusa contenuta nell'orazione XXX, risalente al 399/8 - μάρτυρας... φανερόν: predicativi, in posizione chiasmica con i rispettivi predicati - ἂν... ὑπέλιπες: apodosi dell'irrealtà la cui protasi è sottintesa; indicativo aoristo II attivo di ὑπολείπω - αὐτὸς δέ: contrapposto al prec. ἐμοὶ μὲν - ἦσθα... τετιμωρημένος: forma perifrastica di piuccheperfetto medio di τιμωρέω - τῆς πόλεως ἔνεκα: mosso quindi da ragioni di pubblico interesse e non da meschina rivalità privata (εἰ μὲν σοι ἐχθρὸς ἦ) - ἐξελέγξας: participio congiunto, aoristo sigmatico attivo di ἐξελέγχω - ἂν ἐδόκεις: apodosi dell'irrealtà - συκοφάντης: per il vocabolo cfr. *supra* § 1 e nota relativa - κερδαίνειν: giusta l'affermazione fatta *supra* § 13 (κέρδους ἔνεκα) - ἐβούλου: imperfetto medio-passivo di βούλομαι - πλεῖστον: superlativo avverbale.

21. φανεροῦ... πράγματος: genitivo assoluto con valore ipotetico - οὐδεμίαν ἄλλην... σωτηρίαν ἢ: cfr. lat. *nullam aliam salutem nisi* - ἂν εἶναι μοι σωτηρίαν: da intendersi anche come dativo di possesso - πείσαι: infinito aoristo sigmatico attivo di πείθω; il verbo ha qui il significato di 'convincere mediante corruzione' e il conseguente 'venire a patti' - ἀπολέσθαι: infinito aoristo II medio di ἀπόλλυμι, regge με - ὑπὸ τῆς ἐμῆς δυνάμεως καὶ τῶν ἐμῶν χρημάτων: influenza in ambito sociopolitico e agiatezza economica, che frustrano il possibile valore di *dativus commodi* presente in σοι.

22. ἰδεῖν: infinito aoristo II attivo di ὀράω, regolarmente costruito con il participio predicativo in quanto *verbum videndi* (ἀφανίζοντα) - **τοὺς ἐννέα ἄρχοντας:** nell'Atene classica il nome degli arconti ha un duplice significato: indica da un canto tutti i magistrati rivestiti di supremazia (le cui funzioni sono dette ἀρχαί in opposizione ai minori uffici burocratici degli ὑπηρέται), dall'altro la più insigne fra tali magistrature, quella dell'arconte per antonomasia, cui spetta l'onore di dar nome all'anno (arconte eponimo). Accanto ad esso, rientrano nel nome generale l'arconte re (ἄρχων βασιλεύς, o soltanto βασιλεύς), il polemarcho, i sei tesmoteti: l'essere tutti chiamati arconti non implica, peraltro, che costituiscano un vero e proprio collegio; anzi una struttura collegiale può riconoscersi (entro certi limiti) ai soli tesmoteti, mentre ciascuna delle magistrature unitarie ha in origine sede e competenza proprie ed esclusive - **ἄλλους τινὰς τῶν ἐξ Ἀρείου πάγου:** cfr. anche *supra* § 7 e nota relativa. La prassi qui citata è quella dell'ἐφήγησις, una sorta di incidente probatorio affidato a un magistrato - **συνήδεσαν:** piuccheperfetto di σύνοιδα.

23. Δεινότητα: superlativo avverbiale - **ὄς:** esempio di nesso del relativo - **οὐκ εἰσὶν αὐτῶ:** costruzione con il dativo di possesso - **ταύτην:** il femminile invece del neutro (cfr. infatti subito dopo τοῦτου, per attrazione con il predicativo ζημίαν - **συκοφαντῶν:** participio congiunto, cui si può attribuire valore causale - **λόγων... μαρτύρων:** genitivi di privazione retti da ἀπορήσει - **τὴν αὐτὴν... γνώμην:** cfr. lat. *eandem opinionem ac* - **τούτῳ:** dativo sociativo o di identità.